



Sindacato Lavoratori Comunicazione



Roma, 9 dicembre 2014

COMUNICATO STAMPA

SLC CGIL- Sezione Attori Italiani

Decreto attuativo varato e Sindacato ignorato. Se si trattasse di uno slogan ideologico su un cartello durante una protesta non sarebbe grave quanto lo è un dato di fatto concreto ed inconfutabile: il MIBAC vara la più importante riforma del settore teatrale dal dopoguerra e lo fa senza consultare, ma neppure ascoltare, il parere dei lavoratori del mondo dello spettacolo.

E' importante, ora più che mai, far arrivare la nostra voce a chi – pur governando – mostra distrazione, o peggio disinteresse, per il funzionamento normale e civile di un paese democratico.

E' venuto il momento di raccogliere una vera mobilitazione per cogliere l'opportunità che ci si offre: dare aria e vitalità ad un settore di rilevante interesse culturale che per troppi anni è rimasto stagnante, asfittico, chiuso nell'autoreferenzialità ed ha affondato le speranze, i sogni e il futuro di tanti artisti e tecnici di questo mondo così atipico, chiudendo le porte soprattutto ai più giovani.

Il Sindacato ha l'obbligo di intercettare la necessità e la forza del bisogno di cambiamento, di rappresentarne e sostenerne coerentemente e pacificamente le istanze finalizzate a mettere democraticamente in discussione equilibri del potere arbitrario concentrato nelle mani prepotenti di pochissimi.

Dobbiamo pensare nell'interesse della categoria, rispettandone la sua atipicità, rivendicando e conquistando diritti che, garantiti in tutti i settori del mondo del lavoro, vengono resi indisponibili per molte nostre categorie.

Il momento è più che mai opportuno per perseguire l'obiettivo di un unico Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il settore della prosa. Stiamo raccogliendo idee e strumenti nuovi per favorire ed incentivare una maggiore continuità di lavoro per l'intero settore in un quadro di regole omogenee per l'insieme dei lavoratori coinvolti; a tale scopo procederemo con la più ampia consultazione possibile tra i lavoratori provvedendo a creare occasioni di confronto che ci consenta di coniugare le nostre riflessioni e l'individuazione delle soluzioni non prescindendo dal tenere doverosamente conto con le conseguenze che la riforma appena varata porterà nel sistema teatrale.

Inoltre dobbiamo essere consapevoli che questo non sarà sufficiente se insieme all'iniziativa sul terreno contrattuale non perseguiamo, con la forza necessaria, il diritto a far sentire, attraverso il Sindacato che ci rappresenta, la nostra voce riguardo agli interventi, utili a migliorare il sistema teatrale di produzione e di accoglienza, da inserire nelle decisioni che le Istituzioni prendono nei confronti del settore.

Nel merito della riforma rileviamo alcune criticità di cui, come sarebbe normale, vorremmo poter discutere con i Ministeri preposti.

Evidenziamo alcune questioni di importanza cruciale:

SLC-CGIL Nazionale
Area Produzione Culturale - Sezione Attori Italiani
via Ofanto, 18 – 00198 Roma - Tel. +39 06 84 11 288 Fax +39 06 85 46 780
Sito internet <http://www.slc.cgil.it> e-mail: seg.naz.produzioneculturale@slc.cgil.it

affiliato alla FIA Federazione Internazionale degli Attori

- Se l'obiettivo è quello di creare maggiore occupazione è, a nostro giudizio, necessario adottare un semplice concetto contenuto nella legge anti-trust del 1990 ossia accogliere anche in teatro il chiaro obiettivo di questa legge che regola ogni mercato, rendendo in questo caso esplicito il divieto di pratiche che, fuori da vincoli e regole, utilizzano massicciamente scambi tra ospitalità, produzioni proprie e coproduzioni saturando in tal modo gli spazi disponibili con il conseguente blocco del "mercato" anche sotto il profilo della "competizione" qualitativa del prodotto. Con il decreto che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2015 gli spazi di ospitalità -già esigui- presso i Teatri nazionali e i cosiddetti TRIC (Teatri di Rilevante Interesse Culturale) saranno colmi di produzioni realizzate dai teatri stessi o dai teatri con cui essi scambieranno e non vi sarà più spazio per le compagnie indipendenti, autonome, quelle che non dispongono della gestione diretta di infrastrutture teatrali. Questo è un nodo cardine di un sistema che non dà prospettive e sviluppo occupazionale e qualitativo al settore e che, se non risolto, rischia di far sparire tutte le piccole imprese che danno lavoro a tanti tecnici, amministrativi e artisti. Per evitare questo occorrono regole che favoriscano l'immissione nella circuitazione di tutte le produzioni e che la concorrenza tra esse premi il merito e non le rendite di posizione.
- Altrettanto importante sarebbe risolvere il grave conflitto di interessi rappresentato dall'attuale possibilità che un direttore di un teatro che ha la gestione diretta di denaro pubblico possa auto-affidarsi la regia di spettacoli prodotti ovvero ospitati dal teatro da lui stesso diretto. Accettare l'incarico di dirigere un teatro rappresenta una scelta di vita e di lavoro, che in forza di precise norme di legge, vale per tante altre persone, possibile che nel nostro paese questo valga per tutti tranne che per i dirigenti? Negli indirizzi della precedente bozza di decreto veniva sancita la terzietà della direzione artistica determinando in tal modo un forte deterrente all'occupazione delle direzioni teatrali da parte di attori o registi vedevano in tale condizione la possibilità di realizzare con soldi pubblici i loro progetti più costosi, perché quella norma è sparita nel decreto approvato? Come è possibile che una norma così importante, un indirizzo così preciso possa essere spazzato via da una semplice telefonata da parte di chi deve difendere rendite di posizione consolidate? Dobbiamo recuperare il contenuto originario inerente la terzietà della direzione poiché essa può evitare o almeno limitare la concentrazione del potere decisionale fra pochi individui.
- Riteniamo inoltre particolarmente preoccupante il semplice ruolo **consultivo** assegnato alla commissione prosa; è prerogativa di ogni paese democratico la valorizzazione della collegialità ed è ancor più incomprensibile che da un lato si insedi una Commissione, ristretta nel numero per favorire funzionalità e competenze, e a quella commissione funzionale e competente non si riconosca una funzione almeno concertativa nella assegnazione delle risorse.

Inoltre è compito del sindacato di operare, anche in rapporto con altre rappresentanze associative e rivolgendosi ad ogni singolo artista, per realizzare una sorta di **consimento** che ci consenta di determinare con sufficiente approssimazione il numero delle attrici e degli attori in questo paese con lo scopo di individuare percorsi e parametri che certifichino l'abilitazione a questo lavoro garantendone le tutele già nelle disponibilità di tutte le altre categorie, marcando il confine tra professione e amatorialità (che va comunque salvaguardata nelle sue varie espressioni) che non possono essere poste sullo stesso piano nel momento in cui vengono impegnate per produzioni che utilizzano risorse pubbliche.

In conclusione siamo convinti che la rinascita culturale nel nostro paese passa anche per la nostra capacità, volontà e determinazione nel sostenere la qualità e il merito contrastando le rendite di posizione, l'amicizia o la contiguità con il potere sia esso politico, economico o di altro genere.

Roma 9 dicembre 2014

Il Coordinamento Nazionale SAI SLC CGIL

SLC-CGIL Nazionale
Area Produzione Culturale - Sezione Attori Italiani
 via Ofanto, 18 – 00198 Roma - Tel. +39 06 84 11 288 Fax +39 06 85 46 780
 Sito internet <http://www.slc.cgil.it> e-mail: seg.naz.produzioneculturale@slc.cgil.it

affiliato alla FIA Federazione Internazionale degli Attori